

# Pietro Francesco Tomai (Petrus Ravennas) (1448 – 1510?)

Nacque intorno al 1448 a Ravenna e per studiare diritto si trasferì a Padova. La prodigiosa memoria dimostrata durante gli studi gli procurò una grande fama, al punto che fu invitato a dar prova delle proprie abilità mnemoniche in numerose città. Insegnò inoltre diritto a Pavia, Bologna e Pistoia. Rientrò quindi a Padova tra il 1482 e il 1483 per ricoprire la cattedra di diritto canonico; in questi anni si fregiò del titolo di *equus auratus* e pubblicò una silloge di *Carmina* e il fortunatissimo manuale di mnemotecnica *Phoenix*, uno dei primi testi a ottenere il privilegio dell'esclusiva di stampa, più volte ripubblicato fino al XVII secolo. Nel trattato, Pietro affermava di poter disporre di più di centomila luoghi di memoria che aveva costruito, mostrandosi in grado di recitare a memoria l'intero *codicem iuris civilis* compreso di glosse. Nel novembre del 1497 fu scelto dal duca di Pomerania per insegnare diritto civile e canonico presso l'Università di Greifswald, dove rimase fino al 1503. A seguito di un'epidemia che causò la morte di alcuni dei suoi figli, ottenne il permesso di tornare in Italia con la moglie e i figli sopravvissuti. Il principe elettore Federico di Sassonia gli offrì però la cattedra di diritto all'Università di Wittenberg, ruolo che ricoprì dal 1503 al 1506. In questo periodo pubblicò a Ettlinger la *Lectio de potestate pontificis maximi et romani imperatoris* e il *Compendium iuris civilis*, e a Wittenberg il *Clypeus contra doctorem Caium*, i *Sermones extraordinarii et pulcherrimi* e il *Compendium pulcherrimum iuris canonici*. Per fuggire alla peste riparò a Colonia, dove insegnò diritto dal 1506 al 1508. Sempre desideroso di rientrare in Italia, si trasferì a Worms, dove morì tra il 1509 e il 1510.

In questo trattato sulla memoria artificiale, che avrà grande risonanza, l'autore afferma di disporre di oltre centomila luoghi di memoria che aveva costruito nel tempo onde risultare superiore a chiunque nella conoscenza delle sacre scritture e del diritto. Racconta di aver dimostrato di saper recitare a memoria l'intero *codicem iuris civilis* compreso di glosse, le lezioni del suo maestro, e prediche ascoltate una sola volta. Ci sono anche testimonianze esterne, come quella di Bonifacio da Monferrato, che confermano la sua straordinaria virtù, alla quale fa riferimento a più riprese nel testo per suscitare l'ammirazione dei lettori. L'opera eserciterà una larghissima influenza e a Pietro si rifaranno tutti i teorici italiani e tedeschi del Cinque e Seicento. Appare costruita secondo gli schemi della tradizione ciceroniana, ma Pietro, più che focalizzarsi sulle regole della ricerca dei luoghi, volge la sua attenzione alla funzione esercitata dalle immagini, che dovrebbero porsi come "eccitanti dell'immaginazione".